

## Se Alfano si fa ascoltare dall'Anm

Persino qualche applauso. Così la riforma si potrebbe anche fare

**A**ngelino Alfano è riuscito a farsi ascoltare all'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati, ricevendo persino qualche applauso. Il ministro della Giustizia ha assicurato che la riforma non prevede alcuna forma di sottomissione dell'ordine giudiziario al potere esecutivo e ha negato di aver definito fannulloni i magistrati. In altre occasioni queste stesse affermazioni erano state considerate quasi una provocazione. Probabilmente la parte più politicizzata e ostile della magistratura è convinta che non valga la pena di insistere nella polemica con un governo che considera ormai finito, e in assenza di una forte pressione di quel settore, i magistrati hanno scelto di ascoltare, esprimendo consensi e dissensi di merito, il che ha reso il clima più respirabile del solito. Il disegno di riforma sarà presentato al Consiglio dei ministri dopo il 14 dicembre, se ci sarà la possibilità di farlo avanzare. Tuttavia Alfano ha chiarito alcuni punti essenziali, che erano alla base delle critiche avanzate da Futuro e libertà: la riforma non è punitiva nei confronti della magistratura, l'indipendenza resta garantita e il terreno della migliore organizzazione verrà esplorato in un clima di collaborazione. Non è molto, ma è qualcosa di diverso dal fronteggiamento precedente, caratterizzato da sordità reciproca. Se la legislatura non verrà interrotta, questi tasselli, che vengono incontro anche alle preoccupazioni **liberali**, potrebbero dimostrarsi utili e forse decisivi per sbloccare una riforma quanto mai necessaria. I giustizialisti continueranno a definire inaccettabile qualsiasi modifica di un sistema inceppato e ingiusto, ma potrebbero essere sconfitti.

